

AII

Questa traduzione di *Morality in a Technological World* è pubblicata in accordo con la Cambridge University Press.

Lorenzo Magnani

Conoscenza come dovere

Moralità distribuita in un mondo tecnologico





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1893-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2019

Titolo originale: *Morality in a Technological World*, Cambridge University Press, 2003

*Alle vittime del crollo del ponte Morandi,
arvenuto a Genova il 14 agosto 2018.*

La sola libertà degna di questo nome è quella di perseguire il nostro bene a nostro modo, fino a quando non tentiamo di privare gli altri del loro o di impedire che i loro sforzi lo raggiungano.

John STUART MILL, *On Liberty*

13 Prefazione

17 Capitolo I

Rispettare le persone come cose

1.1. Rispettare le cose come persone, 17 – 1.2. Una strenua battaglia, 19 – 1.3. Ecologia: “cose” in cerca di valore, 20 – 1.3.1. *Donne, animali e piante*, 20 – 1.3.2. *Terra, organismi, specie e ecosistemi*, 21 – 1.3.3. *Prendersi cura delle persone, prendersi cura delle cose*, 22 – 1.3.4. *Preservare le cose: tecnosfera/biosfera, umano/non-umano*, 23 – 1.3.5. *I fini giustificano i mezzi*, 28 – 1.4. Valori intrinseci e strumentali come “mediatori morali”, 30 – 1.5. Persone spogliate, persone come mezzi, persone come cose, 33 – 1.5.1. *Persone spogliate*, 33 – 1.5.2. *Persone come mezzi*, 34 – 1.5.3. *Persone come cose*, 35 – 1.6. Rispettare le persone come cose, 37 – 1.6.1. *Voler essere specie a rischio*, 37 – 1.6.2. *Deumanizzare gli umani*, 39 – 1.6.3. *Reificare gli umani e umanizzare le cose*, 40 – 1.6.4. *Collettivi umani e non-umani*, 41.

43 Capitolo II

Trattare le persone come mezzi

2.1. “Fotocopie”, diritti, dignità umana e non umana, 43 – 2.1.1. *Cloni come mezzi/cose*, 44 – 2.1.2. *Variabilità genetica, abuso, unicità*, 49 – 2.1.3. *Ragionamento “nasale”, filosofia morale “olfattiva” e aspetti legali*, 50 – 2.1.4. *Tecnologie riproduttive*, 51 – 2.2. I mostri avranno ancora bisogno di etica, 54 – 2.2.1. *Il sesso nel futuro*, 54 – 2.2.2. *Il diritto di riprodursi*, 58 – 2.2.3. *Corpi post-umani*, 59 – 2.3. *Cose cognitive/ esseri cognitivi*, 60.

63 Capitolo III

Persone ibride, io ibridi

3.1. *Persone ibride*, 63 – 3.2. Il corpo e il suo cellulare, il cellulare e il suo corpo, 66 – 3.2.1. *Biologico vs. non-biologico*, 67 – 3.3. *Etica della scienza vs etica della conoscenza*, 72 – 3.3.1. *Le limitazioni intrinseche della cosiddetta “etica della scienza”*, 73 – 3.4. Connessioni critiche: coscienza, libero arbitrio e conoscenza negli umani ibridi, 75 – 3.4.1. *Azioni volontarie e libero arbitrio*, 76 – 3.4.2. *Evoluzione della coscienza*, 78 – 3.5. Rilevare il mondo esterno, 80 – 3.5.1. *Rilevare il mondo esterno attraverso la conoscenza comune*, 80 – 3.5.2. *Rilevare il mondo esterno mediante la conoscenza filosofica e scientifica*, 84 – 3.6. Rilevare il comportamento umano, 85 – 3.6.1. *Rendere il comportamento umano prevedibile attraverso l’etica*, 85 – 3.6.2. *Il volere conscio è un’illusione?*, 88 – 3.6.3. *Volere conscio: una spiegazione illusoria degli effettivi processi volontari neurali*, 91 – 3.6.4. *Volere conscio: un subprocesso dell’intero*

processo volontario, 92 – 3.6.5. *Volere conscio: una luce abduttiva dentro l'oscurità dei processi volontari?*, 95 – 3.7. Conservare l'io e l'identità, 97.

103 **Capitolo IV**
Conoscenza come dovere

4.1. Conoscenza come dovere, 103 – 4.1.1. *Il diritto e il dovere all'informazione e alla conoscenza*, 104 – 4.1.2. *Conoscenza razionale e valori*, 109 – 4.2. Aspetti interdisciplinari, 110 – 4.2.1. *Creatività e conoscenza model-based*, 110 – 4.2.2. *Conoscenza e mediatori morali nella filosofia computazionale: moralità distribuita*, 111 – 4.2.3. *Conoscenza non espressa, sovra-espressa, responsabilità*, 113 – 4.2.4. *Nuove "comunità della conoscenza": esseri umani come knowledge carriers*, 115 – 4.3. *Identità e Privacy nel Cyberage*, 117 – 4.3.1. *Nuove ontologie morali*, 117 – 4.3.2. *Nuovi esseri umani: biologicamente locali e ciberneticamente globali*, 118 – 4.3.3. *Cyberprivacy*, 121 – 4.3.4. *Privacy, intimità, autoinganno e controllo del proprio destino*, 124.

127 **Capitolo V**
Libertà e responsabilità

5.1. *La cattiva fede*, 127 – 5.1.1. *Libertà, responsabilità e cattiva coscienza*, 128 – 5.1.2. *Libertà, conoscenza incompleta e esternalizzazione della responsabilità*, 131 – 5.2. "Il controllo del proprio destino", 134 – 5.2.1. "Uno, nessuno, centomila", 139 – 5.2.2. *Libertà, responsabilità e conoscenza*, 141 – 5.2.3. *Inconsistenze e comportamento morale*, 143 – 5.3. *Privacy e malafede*, 144 – 5.4. *Eguaglianza e responsabilità*, 147 – 5.5. *Immoralità e mancanza di moralità*, 149 – 5.6. *Globalizzazione: gli esseri umani come knowledge carriers*, 150 – 5.6.1. *Gli esseri umani come knowledge carriers*, 155 – 5.6.2. *Dignità umana come commodity?*, 156 – 5.6.3. "Rispettare le persone come cose" nelle guerre, 157.

161 **Capitolo VI**
Creare l'etica

6.1. *Buone ragioni e buoni argomenti*, 161 – 6.2. *Creare e selezionare le ragioni*, 163 – 6.2.1. *Il progresso morale*, 166 – 6.3. *Conseguenze inattese e informazioni incomplete*, 167 – 6.4. *Ragionamento morale model-based*, 170 – 6.4.1. *Ragionamento model-based*, 170 – 6.5. *Schematismo e tipificazione*, 172 – 6.6. *Ragionamento morale model-based*, 174 – 6.6.1. *Emozioni morali*, 176 – 6.7. *Essere morali attraverso il fare: il prendersi cura*, 181 – 6.7.1. *Schemi di azione morale*, 183 – 6.7.2. *Agenti e pazienti morali*, 187 – 6.7.3. *Mediatori morali*, 189 – 6.8. *Mettere a confronto le alternative e governare le inconsistenze*, 193.

199 **Capitolo VII**
Inferire ragioni

7.1. *Buone ipotesi/ragioni morali e buone inferenze morali*, 199 – 7.2. *La vecchia dicotomia astratto vs concreto*, 201 – 7.3. *La struttura logica delle ragioni*, 204 – 7.3.1. *L'ontologia delle ragioni*, 209 – 7.3.2. *L'abdizione nel ragionamento pratico*, 212 – 7.4. *Il ragionamento abduttivo e i mediatori epistemic*, 214 – 7.4.1. *Che cos'è l'abdizione?*, 214 – 7.4.2. *Pensare attraverso il disegnare: abdizione model-based*, 220

– 7.4.3. *Pensare attraverso il fare: abduzione manipolatoria*, 222 – 7.4.4. *Raccogliere informazioni*, 228 – 7.5. *Mediatori cognitivi ed epistemici*, 230.

235 *Bibliografia*

Prefazione

Alla prima edizione italiana

Il libro, che esce quasi contemporaneamente in inglese (*Morality in a Technological World. Knowledge as Duty*, Cambridge University Press), affronta il problema della “conoscenza come dovere” giovandosi di saperi provenienti da discipline etiche, epistemologiche e cognitive nell’intenzione di rinnovare gli studi di filosofia della tecnologia. Nel nostro mondo tecnologico la produzione e l’applicazione di una conoscenza etica, arricchita e aggiornata rispetto ai problemi e alle situazioni effettive, diviene un dovere non meno che nel caso di altri generi di conoscenza, come per esempio quella “scientifica”. La moderna tecnologia ha portato a conseguenze sociali e economiche di tale grandezza che le vecchie politiche ed etiche non sono più in grado di contenere. Per esempio la tecnologia moderna ha reso la natura oggetto della responsabilità umana e questo ha fatto sì che ora dobbiamo avvicinarci ad essa non soltanto con l’aiuto dell’intelligenza ma anche con quello dell’etica.

Negli ultimi decenni molti enti non umani, oggetti e strutture hanno acquisito nuovi valori morali. La tradizione kantiana in etica sostiene che gli esseri umani non devono essere trattati solo come “mezzi/cose” ma anche come “fini”. Io affermo provocatoriamente che gli esseri umani debbano anche essere trattati come “cose” nel senso che devono essere rispettati come spesso sono rispettate solo le cose. Essi devono reclamare valori strumentali e morali già goduti da molte situazioni e oggetti esterni. Credo che questo sia fondamentale per riconfigurare la dignità umana nel nostro mondo tecnologico.

Cyberprivacy, globalizzazione, cattiva fede, clonazione, biotecnologie, ecologia, sono alcuni dei temi trattati nel libro, che rimanda alla centralità della conoscenza anche nella sua capacità di preservare agli esseri umani il controllo del proprio destino e quindi le più ampie libertà e responsabilità. L’ultimo capitolo cerca di gettare nuova luce sul cosiddetto ragionamento pratico che ci guida ogni giorno nelle nostre scelte di vita, mostrando l’intreccio dei principi, dei prototipi, dei modelli, delle emozioni che lo guidano, ma anche indicando la centralità di una cosiddetta “moralità attraverso il fare”.

Il libro è stato scritto mentre ero professore al Georgia Institute of Technology di Atlanta nel 2001 e rimaneggiato nel 2003 durante un mio soggiorno presso la City University of New York.

Devo ringraziare i miei allievi e collaboratori che mi hanno aiutato nella preparazione di questa edizione italiana: Elia Belli, Michele Bocchiola, Gabriella Martini, Mirta Vernice e soprattutto Emanuele Bardone, il cui sostegno e aiuto è stato molto importante.

Molte parti del libro sono state discusse ampiamente con mia moglie Anna al punto che posso dire che siano in realtà state scritte insieme. Il libro è comunque dedicato a lei, in onore della sua idea dell'etica come qualcosa che aiuta ad essere più felici.

Pavia, febbraio 2005

Alla seconda edizione italiana

Circa dieci anni orsono pubblicavo in inglese il libro *Morality in a Technological World. Knowledge as Duty* (Cambridge University Press, Cambridge) in cui dibattevo sulla necessità, allorché si ha a che fare con complicati oggetti tecnologici (come un grande ponte, internet, una centrale nucleare, ecc.), di nuove e adeguate prospettive etiche, ma anche di conoscenze raffinate e azioni all'altezza del compito, al fine di evitare conseguenze negative per gli esseri umani: in questi casi la "conoscenza diventa un dovere". Visto che le tecnologie sono a loro volta frutto di scienza e conoscenza, queste ultime sono necessarie per avere a che fare con la complessità tecnologica della nostra era.

Entrambe le cose, etica e conoscenza, sono mancate, per esempio, di recente, a Genova, e il ponte è crollato. Alla luce di episodi come questo e di casi analoghi, che accadono continuamente e che sono diffusi in tutto il mondo, potrei aggiungere che i libri accademici (come quello che sto presentando), poiché tendono a non raggiungere nessun livello operativo e decisionale della politica, dell'economia e dei mass-media — dove ormai troppo spesso gli attori si accontentano di conoscenze scadenti e lacunose, se non assenti, e di quadri etici obsoleti — sono inutili. E sotto questo punto di vista, potrei aggiungere con amarezza, sarebbe stato proprio meglio se avessi buttato via il manoscritto. Ripensandoci, invece, mi sono premurato, anche per i miei studenti e per il pubblico italiano, esaurita la precedente edizione (stampata nello scorso decennio da Associated International Academic Publishers), di promuovere questa seconda edizione in lingua italiana. Il contenuto del libro è infatti, a mio giudizio, ancora di pienissima attualità,

si pensi per esempio ai recenti disastri creati da alcuni social network contro la privacy, tematica ampiamente analizzata nel quarto capitolo.

È dunque con grande piacere che offro al lettore questa nuova edizione italiana di *Morality in a Technological World. Knowledge as Duty*, che esce, con il testo riveduto e corretto, grazie all'editore Aracne di Roma.

Pavia, ottobre 2018